

COMITATO D'AZIONE CANTONALE  
CONTRO IL CAOS NELLA COSTRUZIONE  
DELLE STRADE NAZIONALI

---

ATTENTI AGLI ABUSI DELLA DEMOCRAZIA

Come in tutti i paesi da alla autentica vocazione e pratica democratica, anche in Svizzera il sistema funziona in base al principio della maggioranza. E' chiaro che per uno Stato veramente democratico un sistema basato sul più largo consenso possibile sarebbe quanto mai auspicabile e di per se sarebbe garante dei contenuti stessi del sistema democratico. In Svizzera, rispetto ad altri paesi che si basano sul medesimo principio democratico, possiamo dire di essere un tantino più avanti nella ricerca del consenso che vada un po' al di là della semplice ricerca della volontà di una maggioranza da imporre a quella della minoranza. Del resto, un importante correttivo al funzionamento di questo tipo di democrazia viene già dato dal federalismo e dal peso che hanno da noi i cantoni, ad esempio, negli emendamenti costituzionali.

La democrazia diretta, così come noi la conosciamo, comporta ovviamente anche qualche difetto di funzionamento e si presta anche a qualche abuso. Ci sembra proprio di poter qualificare fra questi abusi quanto si vorrebbe ottenere con l'iniziativa detta per la "democratizzazione delle strade nazionali". Infatti, una larga applicazione dei dispositivi dell'iniziativa porterebbe a risultati opposti a quelli ricercati con il nostro sistema di democrazia diretta. La costruzione di un tratto di autostrada in un cantone piccolo, periferico e dalle scarse risorse finanziarie - tratto che tale cantone ottiene magari proprio in virtù di una giusta interpretazione del concetto di federalismo - potrebbe essere boicottata dalla maggioranza preponderante della popolazione di altri cantoni, popolosi, centrali e dalle forti disponibilità finanziarie.

Essi potrebbero, infatti, indurre il popolo a dirottare sistematicamente i fondi destinati a una rete autostradale concepita in funzione di tutto il territorio svizzero, laddove premono interessi maggiori. Così, quella che nelle intenzioni doveva essere una "democratizzazione" si rivela agli effetti pratici tutt'altro che una democratizzazione, specialmente se intesa come ricerca di un vasto consenso tra la popolazione e come difesa degli interessi dei meno favoriti. In altri termini, una possibilità di questo genere conferita al popolo porterebbe a un'esasperazione di egoismi regionalistici e metterebbe uno strumento politico pericoloso nelle mani di pochi interessati.

D'altro canto, bisogna pur dire che la rete autostradale, così come è concepita oggi e con notevoli deleghe di competenze ai rispettivi governi cantonali, risponde già al necessario bisogno di democraticità concepito nell'ambito di uno stato federalista. Gli interessi locali, pur subordinati ai superiori interessi nazionali, vengono salvaguardati a livello di poteri cantonali dapprima e regionali e comunali, in seguito. Ne abbiamo avuto esempi probanti anche nel Ticino.

Si vede che già, sul puro piano teorico-politico, l'iniziativa per la democratizzazione delle strade nazionali fallisce completamente lo scopo, in quanto rischia di creare circostanze favorevoli ad un funzionamento esattamente contrario al principio di democrazia. Al di là di quelli che possono essere gli effetti pratici dell'iniziativa (e sono molti e molto pericolosi) già sul piano dei principi il problema è impostato in modo sbagliato. Se ci sono errori che possono essere rimproverati al sistema svizzero delle strade nazionali, questi errori non vanno certo cercati dal lato del funzionamento democratico. E del resto sarebbe assurdo correggere questi errori con un rimedio che permette di compierne altri, e ben più gravi. Il rimedio, in questo caso, sarebbe veramente peggiore del male.

\* \* \*

13.2.78